TORINO
Anno 77 Num. 80
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

LA STAMPA

SABATO

LA BATTAGLIA IN TUNISIA

PUNTATE NEMICHE RESPINTE nel settore centrale del fronte

Le retrovie dell'avversario e il porto di Bona attaccati da formazioni aeree dell'Asse - 15 apparecchi anglo-americani abbattuti

Bollettino n. 1042

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1042:

Puntate nemiche sono state respinte nel settore centrale del fronte tunisino.

Formazioni aeree dell'Asse hanno battuto in successive azioni colonne di automezzi e di truppe ed attaccato gli impianti portuali di Bona. La caccia tedesca abbatteva in combattimento nove apparecchi, cinque altri venivano distrutti dalle artiglierie della difesa di Biserta.

Velivoli avversari lanciavano questa notte alcune bombe di piccolo calibro su Messina e Villa S. Giovanni causando alcuni feriti. Qualche bomba veniva sganciata anche su Catania ove non si lamentano vittime. Le batterie contraeree di Catania colpivano un apparecchio che precipitava in mare.

Sulle operazioni in Tunisia, il comunicato germanico dice:

In Tunisia gli attacchi del nemico sono stati più deboli che nei giorni antecedenti. Diverse puntate offensive di forze nordamericane e britanniche contro il settore centrale e meridionale, sono state respinte. A mezzo di attacchi locali le truppe italo-tedesche hanno realizzato miglioramenti nelle proprie posizioni ed hanno annientato gruppi di forze nemiche che erano rimaste isolate.

Sul cielo tunisino e sopra Creta la caccia germanica ha abbattuto 10 apparecchi nemici. Un nostro aereo è mancante.

Carri armati nemici distrutti dalla nostra aviazione nella battaglia in corso in Tunisia. (R. G. Luce - Telefoto)

132 mila tonnellate di naviglio affondate in marzo dalle forze italiane

Roma, 2 aprile.

Nel mese di marzo il naviglio nemico affondato dalle forze italiane sale a 132 mila tonnellate, di cui 77 mila affondate dai nostri aeroplani e 55 mila affondate in Atlantico dai nostri sommergibili.

Negli alti Comandi navali

Roma, 2 aprile.

Con decreti in corso l'ammiraglio di squadra designato d'armata Angelo Iachino è promosso ammiraglio di armata, e assume la carica di presidente del Comitato degli ammiragli.

L'ammiraglio di squadra Odoardo Somigli è nominato comandante in capo delle forze navali di protezione del traffico.

L'ammiraglio di squadra Carlo Bergamini è nominato comandante in capo delle forze navali da battaglia.

Secondo le direttive del Duce

Le Confederazioni elaborano le rettifiche salariali che entreranno in vigore il 21 aprile

Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni Tullio Cianetti che Gli ha riferito sull'ispezione compiuta a Milano e sulle riunioni ivi tenute fra CC. NN. operai e industriali.

Sotto l'egida del Ministero delle Corporazioni e secondo le direttive già fissate dal Duce, le due Confederazioni fasciste interessate stanno elaborando i provvedimenti che entreranno in vigore dal 21 aprile prossimo venturo, festa italiana del lavoro italiano. Nel frattempo, come è stato deciso, sarà perfezionata in tutti i settori la disciplina annonaria in generale e la disciplina dei prezzi in particolare, onde ovviare che le rettifiche salariali in corso di preparazione si appalesino dopo poco tempo illusorie e successivamente nocive agli interessi generali della Nazione, come una lunga e universale esperienza ha sin qui dimostrato.

I prigionieri italiani rifiutano di lavorare in Inghilterra

Lisbona, 2 aprile.

Il giornale londinese *Daily Mail*, a proposito dell'impiego dei prigionieri di guerra nei lavori agricoli sottolinea il fatto che, in seguito alle proteste dell'Unione sindacale dei contadini britannici si è saputo che i prigionieri che lavorano nelle campagne britanniche si sono rifiutati di lavorare nei giorni piovosi.

La protesta delle Unioni suddette afferma, tra l'altro, che ciascun prigioniero italiano sembra che abbia in tasca e conosca a memoria la convenzione di Ginevra sul lavoro dei prigionieri.

Re Boris di Bulgaria a colloquio con Hitler

Ribbentrop presente agli incontri

Berlino, 2 aprile.

Nel suo Gran Quartier Generale il Führer ha ricevuto il 31 marzo re Boris di Bulgaria.

Ai cordiali colloqui svoltisi era presente anche il Ministro degli esteri del Reich, von Ribbentrop. (Stefani).

LA SITUAZIONE

● Si ha l'impressione che sia terminata una fase, la prima, dell'attuale battaglia di Tunisia. La pressione nemica si è alquanto allentata e l'attività si è ridotta a delle puntate che sono state respinte mentre le truppe italo-tedesche hanno potuto migliorare con attacchi locali le loro posizioni distruggendo dei reparti anglosassoni rimasti isolati. Nella fase offensiva di circa due settimane la più importante avanzata del nemico è avvenuta nel settore meridionale coll'occupazione della zona di Gabes; ma il ripiegamento delle unità dell'Asse si è svolto nel massimo ordine senza che il gen. Montgomery portasse a termine alcun suo piano di affondamento o di aggiramento. Negli altri settori l'offensiva britannica ed americana non ha minacciato alcun importante caposaldo dello schieramento italo-germanico. Naturalmente questo è un bilancio momentaneo; chè è da prevedere dentro un breve tempo la ripresa degli attacchi concentrici delle prima, quinta ed ottava armate nemiche. Tuttavia è confortante constatare che l'articolazione del sistema difensivo dell'Asse contro forze preponderanti ha superato un ben severo collaudo.

● L'amm. Doenitz ha parlato agli equipaggi delle motosiluranti in attività sulla Manica con il tono deciso del Comandante della più colossale offensiva marittima contro l'Inghilterra. Leggendo quelle parole squillanti di volontà e di certezza nella vittoria, i britannici debbono accorgersi quanto fatue fossero le premesse di Roosevelt e di Churchill sur una capitolazione dell'Asse nel 1943! Doenitz ha impostato il problema strategico nel suo punto essenziale: battere gli anglosassoni nel loro elemento, il mare, azzannando e recidendo le arteria del loro organismo, le comunicazioni marittime. E' un compito formidabile, ma le prospettive ci sono nettamente favorevoli.

● Hitler ha ricevuto Re Boris di Bulgaria. Ogni illazione su tali colloqui è inopportuna; ma essi dimostrano che il fronte della nuova Europa non ha subìto incrinature dopo la grande prova invernale. Nessuna scissione, nessuna defezione, anzi una coscienza ancor più solidale della necessità di opporsi insieme contro il pericolo comune, il bolscevismo.

● Continua la stasi quasi assoluta sul fronte orientale. I sovietici stanno riorganizzando le loro forze. Sembra che la loro preparazione offensiva abbia un ritmo più accelerato nelle valle del Cuban. Novorossiisk e Kerc sono gli obiettivi ambiti dal gen. Yukov che vorrebbe controllare l'ingresso al mar d'Azov per rafforzare la posizione di Rostov e minacciare tutto il fianco destro dello schieramento germanico. Sono delle preoccupazioni comprensibili ma la loro eliminazione è molto problematica.

a. s.

Figure eroiche

Il col. Bonfatti, comandante del 5° Bersaglieri, caduto sul fronte tunisino - Il glorioso sacrificio del seniore Comincioli nel settore del Don, mentre si slancia alla riconquista di una posizione - L'esemplare stoicismo di una Camicia Nera

Roma, 2 aprile.

In una delle recenti operazioni è eroicamente caduto, sul fronte tunisino, il colonnello Luigi Bonfatti. Era nato a Piacenza il 6 dicembre 1892. Sottotenente dei bersaglieri nel gennaio 1915, alla dichiarazione di guerra raggiungeva il fronte operativo. Promosso tenente il 1° settembre 1915, tre giorni dopo rimaneva ferito in combattimento nella conca di Plezzo. Capitano il 15 febbraio 1916, dopo di avere partecipato ad altre rischiosissime azioni, rimaneva ferito una seconda volta il 12 settembre dello stesso anno. Dopo un breve periodo passato presso la Scuola di applicazione di fanteria in Parma, tornava al fronte nel 1918 al comando di reparti mitraglieri, rimanendovi fino alla fine della campagna.

Dall'Africa alla Jugoslavia

Allievo della Scuola di guerra nel marzo 1923; maggiore il 9 giugno 1927, venne trasferito a sua domanda nel R. Corpo truppe coloniali della Somalia nel febbraio 1928 e il 1° ottobre 1930 meritò l'encomio del Governatore perchè, al comando di un battaglione di indigeni, dava prove di spiccate doti di comandante atto a valorizzare le ottime qualità dei reparti di colore. Nell'aprile 1931 veniva promosso tenente colonnello a scelta nel Corpo di Stato Maggiore e quindi trasferito all'Ispettorato di fanteria. Nel 1935 fu nominato sotto capo di Stato Maggiore del comando della Divisione Camicie Nere « 28 Ottobre », con la quale partì per l'Africa Orientale e venne decorato con la medaglia d'argento al valore militare perchè durante la prima e seconda battaglia del Tembien (gennaio-febbraio 1936) concorreva efficacemente al successo delle azioni intervenendo di persona nei punti più delicati e più esposti del fronte.

Il giorno 5 ottobre stesso anno il generale Somma gli tributava un encomio solenne per averlo avuto in 16 mesi di campagna prezioso collaboratore e lo proponeva per la promozione a colonnello a scelta eccezionale.

Il 9 dicembre 1937 veniva inviato a Mosca quale addetto militare anche per la Marina e per l'Aeronautica. Promosso colonnello il 26 luglio 1938, nel dicembre stesso anno era trasferito da Mosca a Praga. Destinato a Belgrado nell'anno successivo, sempre con lo stesso incarico, sopravvenuta la guerra con la Jugoslavia, organizzò la difesa della Legazione italiana nella capitale nemica e quindi fece parte della commissione di armistizio in qualità di plenipotenziario.

Il 15 giugno 1940 era stato nominato aiutante di campo onorario della Maestà del Re Imperatore. Rientrato in Italia da Belgrado il 7 novembre 1942, aveva assunto il comando del 5° reggimento bersaglieri e, riconfermando le sue elette doti di capo e di soldato, immolava alla Patria in eroico combattimento la sua preziosa vita.

Il colonnello Bonfatti

Tra i legionari sul Don

Durante le furibonde battaglie per la difesa di una importante quota sull'ansa del Don è caduto da prode, alla testa delle CC. NN. del 15.o Battaglione « M », il seniore Giacomo Comincioli, volontario di quattro guerre, sei volte decorato al Valore militare. La sua morte ha degnamente conchiusa la sua vita di legionario. Presente ovunque la lotta era più intensa, ritto sotto l'infuriare dei colpi, calmo e sereno fino all'ultimo istante, svolse la sua azione di combattente incitando con la parola e con l'esempio i suoi magnifici legionari. Una raffica di mitragliatrice lo piegava di schianto mentre con pochi superstiti si slanciava alla riconquista di una quota già aspramente contesa al nemico soverchiante.

In ogni guerra e su ogni fronte Giacomo Comincioli, bresciano di razza e di cuore, aveva fatto rifulgere le sue virtù di soldato. Nella guerra 1915-18, nella campagna italo-etiopica, sul fronte greco e infine sul fronte russo la sua fierezza di italiano fu sempre pari alla sua fede di fascista. Nei ranghi dell'Esercito, della Milizia, del Partito profuse in ogni tempo le sue doti di intelligente ed entusiastico fervore. Il suo comandante, console Sardu, anch'egli eroicamente caduto sul fronte russo, disse di lui: « Dinanzi al seniore Comincioli bisogna inchinarsi come davanti a una bandiera ». E la fierissima voce della figlia giovinetta, cuore leonino in fragile corpo di donna, fa eco: « Io vorrei con tutto il cuore essere uno di voi, vorrei poter indossare una divisa e correre là sul Don, in mezzo a quelle nevi che hanno accolto il corpo del mio genitore, vorrei sparare come egli sapeva sparare su quell'odiato nemico; vorrei poter dire: ora riposa tranquillo, papà, la tua Ada ha saputo vendicarti con onore ». I legionari « M » del XV andati all'assalto al canto dell'inno dei battaglioni « M » fra l'ammirato stupore dei camerati germanici e immolatisi al fianco del seniore Comincioli montano ora la guardia eterna e fedele al loro eroico comandante.

Citiamo il comportamento del legionario « M » Vittorio Cavadini del XV Battaglione CC. NN. combattente sul fronte russo. Trasportato su treno ospedale, a seguito di gravissimo congelamento degli arti inferiori, dovendo di urgenza essere sottoposto all'amputazione di tutte le dita dei due piedi, rifiutava qualsiasi iniezione di narcosi o di anestesia locale, chiedendo che le fiale preziose venissero riservate agli altri più gravemente feriti. Non valsero le insistenze di medici e di infermieri, non valse alcuna pressione intesa a farlo desistere dal proposito fermamente espresso. Chiestogli perchè di tale ostinatezza, egli rispose: « Non vedete, signor capitano, che io sono una C. N. « M »? Un legionario « M » non ha bisogno di anestesia per operazioni di così poco conto ». E l'operazione ebbe luogo senza che dalle labbra di Cavadini uscisse un lamento.

Un nobile testamento

Il capitano degli arditi Dino Ciscato — decorato di due medaglie d'argento, di due di bronzo e di tre croci di guerra al V. M. — deceduto alcuni giorni fa, ha lasciato un nobile testamento. Eccone la prima parte testuale:

« Nelle mie piene facoltà mentali chiedo perdono all'Onnipotente per il male che posso aver fatto durante la mia vita terrena. Rivolgo il mio pensiero alla Patria mia bella, che dal di là sono certo vedrò grande, sempre più grande, per virtù di popolo, saggezza di reggenti e volontà di un Capo.

« Sono povero, e perciò anche dopo il mio trapasso ogni manifestazione deve essere intonata alla mia povertà. Dispongo perciò: 1) della mia morte sarà data comunicazione a parenti e conoscenti solo dopo otto giorni dell'avvenuta mia sepoltura. Nessuno dovrà conoscere prima la mia dipartita. 2) I funerali verranno effettuati nelle ore serali o nelle prime ore del mattino. La cassa sarà quella comune dei poveri, così il carro funebre. Non voglio siano fatte alcune spese per funerali od altro ad esso attinenti. 3) La mia sepoltura verrà fatta nel campo comune e senza spese. 4) Nessuno mi accompagnerà all'estrema dimora. 5) Desidero vestire la camicia nera ».

Nell'adempimento del dovere

La morte dell'Amm. Gasparri

Roma, 2 aprile.

Nell'adempimento del suo dovere è caduto l'Ammiraglio di Divisione Lorenzo Gasparri, medaglia d'argento al valor militare, combattente di quattro guerre.

Le fiere parole di un cieco vittima della R.A.F.

Napoli, 2 aprile.

Il Federale ha ricevuto oggi il fascista Giovanni Sorrentino, postelegrafonico, rimasto cieco in seguito a una delle ultime barbare incursioni nemiche. Il camerata Sorrentino, che aveva chiesto di essere ricevuto per esprimere la gratitudine per il dono di un apparecchio radio, ha manifestato altresì il desiderio di essere inviato all'Istituto di rieducazione dei ciechi di guerra in Firenze. Al Federale, che affettuosamente si interessava della sorte della sua famiglia composta della madre vecchia e di due sorelle, il glorioso mutilato ha risposto proclamando il orgoglioso del sacrificio offerto alla Patria ed ha espresso la sicurezza di potere ancora, pur così dolorosamente minorato, rendere utili servigi al Paese agli ordini del Duce.

3 APRILE

Anniversario di una legge fondamentale

La legge del 3 aprile 1926 — di cui ricorre il 17° annuale — è destinata a rimanere fondamentale nella storia del movimento sociale italiano e delle conquiste della Rivoluzione fascista. Con quella legge infatti venne determinata la nuova disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro e si compì così il primo passo verso quella Carta del Lavoro, che doveva seguire l'anno dopo e che costituisce indubbiamente il più alto documento della Civiltà sociale fascista.

Nella legge di cui si celebra la ricorrenza annuale i Sindacati ebbero riconoscimento giuridico, ebbero vita legale e poterono così svolgere una proficua opera di regolamentazione dei rapporti di lavoro, divenendo organi vitali e salutari per l'intera Nazione che attraverso ed essi doveva trovare nuovo potenziamento a tutte le sue energie ed attività lavorative.

In quella data ormai lontana si è compiuto il primo passo per una totale ed armonica disciplina del lavoro; si è realizzata la piena collaborazione delle categorie produttive conseguendo l'assoluta unità di intenti al raggiungimento di un fine superiore nazionale. Si è finalmente superato il periodo dell'antitesi classista. Per ciò appunto la data merita, tanto più oggi che si combatte per un grande fine unitario, di essere ricordata; quel giorno il Fascismo ha acquistato un imperituro titolo di benemerenza verso la Patria e verso la civiltà.

Poderosi attacchi sovietici infranti a sud del Ladoga

La gravità delle perdite aeree inflitte ai bolscevichi durante il mese di marzo

Berlino, 2 aprile.

La notizia più interessante che a proposito del fronte orientale dà l'odierno comunicato germanico è senza dubbio quella riguardante il totale degli apparecchi sovietici che sono stati distrutti nel corso del mese di marzo sia per opera della « Luftwaffe » che per il tiro della « Flak » e delle altre armi terrestri. La gravità delle perdite subite dai sovietici e conseguentemente l'importanza delle prestazioni fornite dalle armi germaniche (a cominciare dalla caccia della « Luftwaffe » che sul totale di annientamento di 1267 apparecchi sovietici realizzato nel mese di marzo si è tagliata naturalmente la parte del leone con ben 1028 abbattimenti), risulta in tutta evidenza, se si tiene conto del fatto che ogni giorno del mese di marzo ha comportato la distruzione di 41 aerei sovietici.

Si accentua la lotta aerea

Si tratta di una media eccezionalmente elevata e tanto più impressionante in quanto nell'ultima decade del mese passato si è avuta sul fronte orientale una stasi pressochè assoluta della grande attività operativa, sia da una parte come dall'altra. Il fatto, già precedentemente segnalatoci, che anche in quest'ultimo periodo, indipendentemente dalla scala intervenuta nella lotta delle forze terrestri, le due aviazioni tedesca e sovietica abbiano continuato a svolgere una intensa attività, risulta così con singolare evidenza. Mentre per la « Luftwaffe » si è trattato di accentuare al massimo l'azione di scardinamento delle linee di comunicazione del nemico in modo da ostacolare tutti i tentativi diretti a riordinare e rafforzare mediante trasferimenti di truppe da altri settori le formazioni disfatte nel corso della fallita offensiva di Timoscenko e successivamente nel corso della vittoriosa controffensiva di von Manstein, per i sovietici stessi l'intervento in massa di forze aeree, sia di apparecchi da battaglia che da caccia, è stato soprattutto dettato dalla necessità di coprire i suddetti movimenti di truppe.

Favorita dal costante miglioramento delle condizioni di volo, questa particolare fase della lotta aerea prosegue sul fronte orientale con accanimento da entrambe le parti. Così nelle più recenti cronache dal settore meridionale ci si riferisce di poderosi attacchi della « Luftwaffe » con apparecchi da combattimento e bombardieri in picchiata sia nel quadro di diretti interventi in combattimento terrestre, come è avvenuto sul fronte dell'alto Donez in appoggio all'azione delle fanterie d'assalto (le quali, come precisano le informazioni complementari di stasera, continuano a svolgere, nonostante la cosiddetta tregua, un'intensa attività per migliorare le loro posizioni) sia nel quadro delle cosiddette programmatiche distruzioni delle reti di collegamento del nemico. (Fra l'altro si annuncia stasera un nuovo violento bombardamento del nodo ferroviario e stradale di Bataisk alla foce del Don).

Circa gli sforzi di riordinamento che va svolgendo il nemico per rimediare in qualche modo alle perdite subite dalle sue truppe, si rilevano con interesse talune osservazioni raccolte a tale proposito da parte tedesca.

Febbrili movimenti nemici

Le proporzioni gigantesche dell'emorragia subita dal nemico si rivelano in modo impressionante attraverso il fatto che per procedere al riordinamento delle loro formazioni nei settori più minacciati dalla controffensiva di von Manstein, e cioè quelli di Kursk-Orel e dell'alto e del medio Donez, i sovietici sono attualmente costretti ad attingere a tutti gli altri settori. Non vi è tratto del fronte, si precisa così in queste informazioni, che non sia in questo momento teatro — per quanto riguarda i sovietici — di febbrili movimenti e trasferimenti di truppe. Si è constatato in particolare come il nemico sia costretto a sconvolgere tutti i suoi effettivi, e ad indebolire delle formazioni perfettamente costituite, togliendo gli elementi migliori e soprattutto quelli forniti di specifica preparazione (come carristi, puntatori di artiglieria, mitraglieri ecc.) per riempire i vuoti subiti dalle sue formazioni disfatte.

Per quanto riguarda i nuovi attacchi svolti dai sovietici nel settore del Lago Ladoga, le informazioni complementari di stasera sottolineano come nonostante il forte intervento di apparecchi da combattimento e di formazioni corazzate, il nemico non sia neppure riuscito a raggiungere il limite delle linee germaniche. Anzi in quest'ultima fase della ripresa offensiva sovietica a sud del Ladoga, le perdite del nemico sono state estremamente elevate. Nel raggio d'azione di un solo Corpo d'Armata si annuncia così l'annientamento in una sola settimana di 68 carri armati sovietici, mentre altri 15 sono stati immobilizzati. Nell'ambito di un altro Corpo di Armata le perdite nemiche sono state nella stessa settimana di 79 carri armati distrutti e 8 immobilizzati. In tal modo nello spazio di sette giorni il nemico ha perduto in questo settore 168 carri armati.

G. T.

Il comunicato tedesco

Berlino, 2 aprile.

Dal Gran Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore meridionale del lago Ladoga il nemico ha sferrato a più ondate poderosi attacchi, che sono stati però infranti davanti alle nostre posizioni sia con il fuoco delle artiglierie sia in combattimenti corpo a corpo.

Sugli altri settori del fronte orientale si segnala soltanto debole attività di carattere locale.

Durante il mese di marzo i sovietici hanno perduto 1267 apparecchi di cui 1028 in combattimenti aerei, 143 abbattuti dall'artiglieria contraerea dell'aviazione, 36 abbattuti dalla contraerea dell'esercito e gli altri distrutti al suolo.

Alcune puntate diurne operate da modeste forze aeree nemiche hanno avuto ieri per obiettivo le zone occupate all'ovest e la città di Treviri: 4 apparecchi nemici sono stati abbattuti.

L'arma aerea germanica ha attaccato nel corso della giornata di ieri a quanto si apprende da fonte militare, apprestamenti offensivi del nemico nel settore della testa di ponte del Kuban. L'importante centro di rifornimento di Bataisk è stato nuovamente bombardato con un buon successo. Reparti dell'arma aerea sono intervenuti, infine, in appoggio dell'azione offensiva intrapresa dalle truppe germaniche nel corso superiore del Donez.

Dopo la campagna invernale

Rinnovata volontà di lotta e di vittoria

Berlino, 2 aprile.

In un breve commento alla conclusione delle operazioni della seconda campagna invernale, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive tra l'altro:

« Tutto il popolo tedesco ha seguito intensamente gli avvenimenti militari di quest'inverno. Ma se ora possiamo affermare che il grave pericolo è superato, ciò non vuol dire, tuttavia, che sia il fronte di prima linea come quello interno vengano autorizzati ad adagiarsi sugli allori o a rallentare il loro ritmo di attività. La nostra volontà di lotta e di vittoria si è notevolmente rafforzata in questi ultimi mesi anche e soprattutto in virtù dei colpi subiti. Abbiamo acquistato, in seguito agli avvenimenti passati, nuovo vigore e nuova lena, che ora dobbiamo impiegare per il conseguimento degli altri più facili obiettivi che ci attendono dopo questa dura battaglia invernale.

400 mila bimbi polacchi morti di stenti in Sovietia

Buenos Aires, 2 aprile.

Il capo dei cappellani delle forze armate polacche, vescovo Joseph Cawalina, ha dichiarato in una riunione tenutasi a Washington che dei milioni di bimbi trasportati nell'U.R.S.S. durante gli anni 1939 e 1940, 400 mila sono morti di fame e di stenti.

Il presidente del Paraguay agli ordini di Washington

Si autoconferma nella carica violando la Costituzione

Buenos Aires, 2 aprile.

Si ha da Asuncion che il presidente del Paraguay, generale Morigo, si è autoconfermato nella sua carica per un altro sessennio, in piena violazione della Costituzione, ma conformandosi alle direttive di Washington, dove egli si recherà prossimamente in visita ufficiale.

La consegna di Doenitz agli equipaggi degli "Schnellboote,,

"Non lasciare alcuna tregua al nemico, dovunque compaia all'orizzonte,,

Berlino, 2 aprile.

In occasione di una ispezione alle basi del litorale francese, il grande ammiraglio Doenitz ha passato in rivista gli equipaggi di una delle più vittoriose flottiglie di *Schnellboot*, le motosiluranti veloci che, come si sa, costituiscono, in particolare nel settore della Manica, l'arma più attiva e più ricca di successi della Marina da guerra del Reich e ne ha tratto motivo per rivolgere a questi valorosi, e attraverso essi a tutti i combattenti tedeschi del mare, alcune incisive parole sui compiti che devono essere assolti nella nuova fase della guerra marittima contro l'Inghilterra:

« Dobbiamo premere sul nemico con tenacia e accanimento; dovunque esso compaia all'orizzonte, non dobbiamo lasciargli alcuna tregua ».

In questa parola d'ordine che vale sia per gli *U-Boote* che per gli *Schnellboot* nonchè per tutte le altre armi della Marina da guerra del Reich, è sintetizzato il programma di un'azione offensiva spinta al massimo grado. Con il ricordare quindi come la guerra contro l'Inghilterra sia da considerarsi in ogni sua manifestazione solo una guerra marittima, Doenitz ha tenuto a riaffermare espressamente come ciò che importa al fine di annullare ogni capacità bellica, in mare come in terra della Gran Bretagna, sia la recisione sistematica delle arterie vitali del nemico, rappresentate nel caso specifico dalle sue comunicazioni marittime. Alla realizzazione di tale scopo concorrono sia gli *U-Boote* che gli *Schnellboot*: i primi servono a gangli dell'organismo nemico nei più lontani settori dell'Oceano, gli *Schnellboot* direttamente nelle acque fronteggianti le coste dell'isola. I compiti particolari degli *Schnellboot* sono stati quindi così precisati attraverso le esemplificazioni risultanti direttamente da una serie di risposte che Doenitz ha provocato dai suoi interlocutori: affondare ogni vapore che il nemico tenti di porre in navigazione nelle acque della Manica; impegnare al massimo possibile le forze della Marina da guerra britannica, attaccare sistematicamente il nemico e non lasciargli mai alcun istante di sosta.

Nel corso della sua breve allocuzione il grande ammiraglio Doenitz ha quindi fatto una comunicazione di enorme interesse annunziando che al pari degli *U-Boote* anche le flottiglie degli *Schnellboot* saranno oggetto di un ulteriore, sistematico potenziamento, ciò che si concretizzerà nell'immediato futuro in un forte aumento del numero delle unità impegnate nelle acque della Manica.

Nel sottolineare l'importanza di queste dichiarazioni da parte dell'uomo che accentrando nelle sue mani — già direttamente provate nel pilotaggio degli *U-Boote* e nel lancio dei siluri — la direzione dell'intera guerra marittima contro l'Inghilterra è divenuto il simbolo stesso dell'acuita azione offensiva dell'arma sottomarina germanica, questi commentatori mettono in rilievo come attraverso le sue parole si esprima la ferma decisione della Germania di intervenire con tutti i mezzi nella battaglia del tonnellaggio e soprattutto con l'impiego di quelle armi che si sono rivelate le più adeguate all'attacco.

Il magnifico spirito di decisione che si è manifestato nelle parole di Doenitz è quello stesso degli equipaggi degli *U-Boote* e degli *Schnellboot*, cresciuti tutti ad una nuova scuola, perfettamente allenati all'impiego tecnico delle loro perfette armi, e guidati da ufficiali di audacia senza pari.

Guido Tonella

Le prime truppe germaniche entrano in un grosso centro sovietico riconquistato dopo un aspro combattimento. (Foto Zechäckel - Hoffmann).

Il gatto magro

Gabardi, il concertista famoso la cui faccia badiale oggi s'imporpora allegramente di lambrusco, ci ha raccontato di quando, trent'anni fa, era pallido, magro, e vestiva di nero:

— L'abito nero, data la professione, è la sola cosa che abbia conservato di quel tempo. Quanto al pallore e alla magrezza, non dovrei sembrarvi vanitoso se vi dirò che non dispiacevano alle giovinette: le ricche giovinette della città a cui davo lezioni di solfeggio. Tutte le signorine di questa terra sono state innamorate del loro maestro di piano. O per dire più esattamente, hanno creduto d'esserlo. Se di rado si sono fermate, sempre si sono voltate alla mia povertà, alla sua malinconia; e sopratutto a quel vestito nero che sembra, ai loro occhi, la nobilitazione dell'aspetto desolato, il decoroso motivo d'essere così pallido e così magro. E' l'illusione d'un giorno: ora lo so. Ma quale fanciulla non l'ha subita! Aggiungete, ancora, il potere unitivo della musica. Dirò meglio, del solfeggio musicale. C'è in quelle lunghe, lente, interminabili scale diatoniche un'aspirazione continua e mai raggiunta d'infinito, una mai sopravvenente e afinente tristezza che l'amore, irresistibilmente, viene con sè. Ora delle mani di giovani che le percorrano, insieme, sulla tastiera, finiscono per incontrarsi. E così io ho stretto, un giorno, le mani della signorina Valeria. L'avventura è tutta qui.

«La aventura venne poi. Venne subito, da quel primo bacio che ci demmo dietro il Manuale dello Czerny, confusi i suoi riccioli lievi ai miei capelli lunghi contro la «scala ascendente» di un esercizio in *la maggiore*. Ella subito si ricompose. Io ero rimasto stordito, annichilito come da una percossa. Chi dirà mai la vera sensazione, cioè la vera sofferenza d'un primo bacio! E' come entrare in un turbine, crollare sotto una vertigine. Tutto in noi trema e si perde. Lo Czerny, nella confusione, era caduto squadernandosi sulla tastiera. In silenzio, sempre vacillando, io lo raccolsi rimettendolo alla rovescia sul leggio. Ricordandosi della mamma nella stanza accanto, ella riprese da capo l'esercizio: questa volta, senza sbagliare una nota. E come il mio tacere pareva denunciarmi, fu lei a pronunciare, disinvolta:

— *La maggiore*. Tre *diesis* in chiave, non è vero?

«Continuando la lezione, cercai ancora di afferrare le dolci mani che rincorrevano sul cembalo, a loro volta, un motivo affliggente come un pianto di malato. Non mi riuscì di ghermirle più. Io ero come impazzito. Allo smarrimento iniziale era venuto succedendo una sorta di furore che, ora me n'accorgevo, un po' attirava un po' sgomentava la mia allieva. A vent'anni noi uomini siamo tutti, in amore, imprudenti così; e così tutte avvedute, viceversa, le donne a diciassette. E' forse la ragione per cui i giovani fra loro, piacendosi quasi sempre, non s'intendono quasi mai, rassegnandosi il ragazzo alle donne sui trenta, le fanciulle agli anziani di trentacinque. Ciò che m'aveva dimenato, in quella stretta, era una carezza d'abbandono delle sue mani nei miei capelli; mentre le labbra appena m'avevano accennato la loro freschezza, lasciandomi un sapore che m'era parso di rosa bianca. Ed ora questo profumo, forse solo immaginario, mi perseguitava. Volevo risentirlo ad ogni costo. Non facevo che richiederlo, goffamente, interrompendo il solfeggio con ogni pretesto. Per quietarmi mi sussurrò, ella stessa, un appuntamento. Mi trovassi la sera dopo, alle sette, in quel viottolo del giardino pubblico che confina col parco privato d'una villa. Il luogo è segreto e ombroso, favorito perciò dai passerotti; e già vi avevo incontrato, un giorno, Valeria con la mamma, mentre insieme sorridevano a quell'amorino che sta a guardia, come sapete, d'un arco stemmato nel mezzo del muro divisorio, scoccando le sue freccie contro i passeri che non se ne dànno per inteso. Non mancassi, alle sette in punto, presso l'amorino di terracotta.

«L'inverno stava per finire: ma siccome, a quell'ora, era ancora buio, così dovetti trovare la statuetta a tentoni. Puntualissima, ella capitò quasi allo stesso momento. Risoluta, come d'abitudine, non esitò d'un passo nel venirmi incontro. Ci vedeva dunque anche all'oscuro, la signorina Valeria! Oh, com'era bella, così nell'ombra, brillandole i denti, odorandole i capelli! Ancora me la presi, temerario, fra le braccia; ma, inabile come sempre, non seppi capire come quest'altro suo bacio fosse stato troppo pronto per essere naturale; e come per l'appunto fosse suentito da ogni mancanza d'impaccio. Questo bacio che a me era parso frettoloso d'incominciare, era invece impaziente di finire: e s'io avessi compreso le parole che seguirono, quel primo convegno sarebbe indubbiamente stato l'ultimo. Ma che si può capire, di queste cose, a vent'anni! Guai, diciamo adesso da vecchi, se giovinezza sapesse. E così essa mi parlò dei suoi doveri, della sua mamma; dei pericoli che avremmo incontrato continuando la relazione, della necessità quindi d'interromperla, dimenticando il momento in cui ci eravamo dimenticati. Così disse la signorina Valeria. Era una repugnanza. Io la credetti un timore. Era una decisione. Io la credetti un'esitazione. Ella comprese il mio equivoco; e, un momento ch'ebbe fissi gli occhi nei miei, io vidi un'espressione così avversa che, finalmente, m'intimidì. Dai miei capelli, quei capelli che il giorno prima ella aveva pure carezzato intensamente, il suo sguardo discese alla faccia smorta, al corpo denutrito; e, già fatto duro nell'esame della persona, divenne durissimo fermandosi sull'abito; quel mio povero vestito nero, segnato qua e là di rammendi e d'allumacature. Ora col suo sguardo senza parole la giovinetta aveva indicato, denunziato la mia povertà: quella stessa povertà che forse, per un momento, le era piaciuta; che la spaventava, però, e la repelleva al pensiero di subirla, come io avevo detto in un momento d'ebbrezza, tutta la vita. Di rapirla e di sposarla, infatti, avevo parlato dopo quel secondo bacio, cadendole romanzescamente ai piedi, sotto l'arco teso del Cupido di terracotta: e subito la giovinetta, voltandomi le spalle per non compromettersi oltremodo, o per non vedermi ridicolo, mi aveva obbligato a rialzarmi. Di rossore in rossore, ora io non trovavo più ardimenti, e nemmeno parole. Non mi riuscì di strapparle, a fatica, che la promessa d'un secondo appuntamento per l'indomani. Ma come il sì che mi disse fu quasi fuggendo via, non ebbi neppure il coraggio d'accompagnarla all'uscita del giardino. Avremmo ancora dovuto trovarci, la sera dopo, per le sette. Sapendola così puntuale, per quanto avesse nevicato e nevicasse tuttora, mi recai al convegno con mezz'ora d'anticipo. Sui nudi rami stellati di gelo non un passero si faceva sentire; mentre l'amorino di cotto, ingobbito dalla neve come un pulcinella, e con un naso finto di ghiaccioli, nascondeva la sua faretra in un doppio strato d'ovatta. M'era d'intorno un silenzio molle, non avrei saputo dire se di pace o di morte: e molto mi stupii che dal muro divisorio saltasse giù, unico segno di vita, un gattino magro, nero, non altro ravvivato nell'andare senza rumore che dalla riga dell'iride splendente. Dallo sgomento che lo prese nel vedermi, capii ch'era selvatico, e che non arrava per amore ma per fame. Stecchito com'era, infatti, il micio mostrava anche nel passo, scomposto ed apprensivo, il bisogno che lo sospingeva; eppure anche nel suo sguardo era quella coscienza della solitudine, triste e superba nello stesso tempo, ch'è nello sguardo di tutti i vagabondi, uomini od animali, e che subito mi commosse. Io mi trovavo in quel particolare stato d'affettuosità che dà l'attesa di una donna, e non ebbi requie finchè non ebbi richiamato l'errabondo a me, con tutte le voci e tutti gli atti adescatori che mi riuscì di trovare: teneramente, pazientemente, affrontando ogni sua paura o riluttanza con l'ansia prima, con la gioia poi di poterne avere ragione. E gli occhi luminosi finalmente mi si accostarono — quegli occhi che diventano buoni, come sapete, solo nei gatti avventurati — e il passo felpato, e il nasino freddo: il quale cominciò a strofinarsi al mio, in un fiuto ch'era già un bacio. Allora io me lo presi fra le braccia, e su quelle vertebre contate, lungo il pelo nero che già tramutava il tremito di freddo in vibrazione d'amore, prolungai una carezza esitante, insieme, ed insistente, simile a quella che la mia allieva m'aveva prodigato due giorni prima sui capelli. Ripetevo quella carezza ad occhi chiusi, immaginandomi d'essere Valeria, e di trasfondere nell'essere miserando la stessa beatitudine ch'essa mi aveva dato. Levò ancora l'animale il muso verso di me, e nel suo sguardo, che aveva conosciuto sino allora soltanto la fame, il gelo e lo spavento del più forte, vidi espandersi come una smarrita meraviglia, mentre un ronfo di piacere s'univa al battito del cuore, che ora sentivo palpitare, sino a farmi male, traverso le costole scarnite. Ma allora, improvvisamente mi ricordai del convegno; e come un campanile ebbe annunziato le sette, ributtai il gatto sulla neve, quasi non potessi ammettere, per causa sua, un solo istante di ritardo; quasi anzi fosse sua colpa, se Valeria non era ancora giunta all'istante preciso. Cinque, dieci, venti minuti passarono, angosciosamente, così. Valeria non veniva. Valeria non sarebbe venuta. Ora finalmente, ricordando, capivo le sue parole e la ripulsa che m'avevano significato. Ella sdegnava l'amante povero. Povero ed ingenuo, povero ed incapace. Sdegnava l'uomo triste, e magro, e vestito di nero, a cui aveva ceduto per un momento le labbra, ma a cui certo non avrebbe concesso più nulla, e ch'io ero ormai nell'obbligo di non rivedere mai più. Passò mezz'ora, un'ora. E mi venne una tentazione di pianto, che però la vista dell'amorino ingobbito come un pulcinella tramutò in un impeto di rabbia. E non so che cosa gridassi al vento, in cui ora mulinava il nevischio accecandomi e trafiggendomi, quando m'accorsi di un'ombra, piccola piccola, che mi seguiva. Era il gatto. Il gatto magro e vestito di nero, come me, che avendo ormai incontrato un padrone non poteva più lasciarlo; che avendo ormai ricevuto una carezza non poteva più farne a meno. Ma la mia collera era una collera di disamato: cieca, sorda, feroce; e urlò il suo furore anche contro la bestia fedele: — Va via! — gridai. E il micio certo capì, facendosi un po' distante, camminando un po' più a rilento; però seguitando a venirmi dietro, con quel suo passo senza peso, con quel suo sguardo senza rancore. Feci l'atto di mandarlo via. Due volte. Tre volte. Il gatto s'allontanò. Ma per tornare. Ormai esso m'apparteneva. Era cosa mia, ormai, anche se l'avessi scacciato e battuto. Che feci, allora? Una viltà. Ancora ne tremo, se ci penso. Feci una pallottola di neve e la buttai contro l'essere che aveva freddo, contro l'essere che aveva fame; e che ora piangeva il suo dolore con un miagolio disperato, con una voce di bambino che chiama nella notte. Ma io pensavo a una bocca di rosa bianca; e pensavo che non l'avrei ritrovata più, forse, perchè un gatto nero m'aveva traversato la strada. Fuggii, allora, inorridendo di lui come di me stesso. Poichè io ero stato per Valeria quello ch'egli era stato per me: una promessa, non altro che una promessa d'amore, seguita subito da un tradimento. Fuggii, parendomi che il gatto m'inseguisse. E forse davvero m'inseguì, il povero essere gettato via dopo una carezza: il gatto magro in cui potevo identificare me stesso, e ch'io avevo scacciato e colpito per la gioia, così frequente negli infelici, di potersi fare del male.

Marco Ramperti

Aerei nemici tentano l'attacco ad un nostro convoglio: le unità di scorta aprono il fuoco. (R. G. Luce - Esposito).

CACCIA AI SOMMERGIBILI VISSUTA SOTTO E SOPRA AL MARE

"O noi o lui,,

Ritrovato! - In mezzo al "minestrone,, - Inatteso arrivo della bettola navigante - Col piede sulla schiena del nemico - Sale la nafta a galla...

II

Un marinaio sardagnolo nero e magro come un delfino, avvolto come una lingua di mare, è all'idrofono, in ascolto.

Dialoga con un idrofonista lontano, in un'altra parte del bastimento.

A poco a poco il dialogo assume la forma di una concitata narrazione.

L'iniziativa è nostra; forse il battello nemico che, secondo l'espressione un po' enfatica ma pittoresca di B., ci sta sotto ai piedi, non ci ha ancora uditi. Il dialogo fra i due idrofonisti, pur così semplice, mi suona tanto tragicamente nel cuore e nelle orecchie che sono preso da un orgasmo incomprensibile.

I metri che ci separano dalla preda scadono velocemente, come tagliati, uno dopo l'altro, dalla volontà di concludere la caccia con una vittoria. Alla sconfitta nessuno ci vuol pensare anche se, con un cinquanta per cento di probabilità, il battello nemico affiorando improvvisamente e cogliendoci di sorpresa, possa benissimo lanciarci una bella cannonata e colarci a picco.

Botte e risposte degli idrofonisti.

— *Rumore?*

— *Negativo!*

B.: — *Rilevate X. Y.*

IDROFONISTA: — *Eseguito.*

COMANDANTE Z. (*passandosi una mano nell'apertura della tuta e lisciandosi la pelle bruna*): — *Giro di orizzonte!*

IDROFONISTA: — *Eseguito. Non odo nulla.*

Z.: — *B., pestate il mare.*

Un ordine dimenticato

E' strano come in queste semplicissime parole io indovini quasi il senso e l'annuncio di una tragedia. Forse è soltanto frutto della mia fantasia e stanchezza. Mi volto a guardare il Comandante in secondo. Il suo volto scarno e acceso mantiene costantemente un sorriso che non rivela mai da quale profondità di sentimenti e pensieri gli sorga. E' così enigmatico e nello stesso tempo così dolce, direi di una così speciale lunga dolcezza, che non riesco a decifrarlo.

Il battello inglese, quella notte, con gli onori di tutte le sue luci accese e di tutti gli ufficiali morti, piegati in due sulla battagliola della torretta di comando, è colato a picco mentre il nostro gli passava sopra. Per ingannare il tempo ora, forse più ancora per dominare l'orgasmo, tento una deviazione del pensiero e chiedo a B. come abbia fatto quella volta.

B.: — *Ma se lo hai già descritto! Non posso mica inventare nuovi episodi.*

Insisto ancora: «Ma eran dunque ingrulliti da non accorgersi di non aver chiuso il portello?»

B.: — *Quelli della torretta di comando te l'ho detto, eran tutti morti, quindi.....*

E quindi, concludo mentalmente, nessuno, prima di morire, aveva pensato di ordinare, nel telefono della camera di manovra, la chiusura del portello.

La voce del signor B. spezza ogni pensiero e ricordo riconducendomi alla realtà del momento.

B. (*il viso e i capelli fiammeggianti*): — *Rilevato, Comandante!*

Il marinaio sardagnolo denuncia ad alta voce il rapido cadere delle distanze, duemila metri, millecinquecento metri, mille metri, novecento metri.....

La nostra scia perdura e si dilunga come un nastro azzurro posato sulle onde, leggermente ondulato ai bordi. L'acqua, alzandosi il giorno, è trafitta da lampi e barbagli di sole. Z. si china pensieroso sulla battagliola poi guarda l'idrofonista che si gratta le orecchie.

Z. (*all'idrofonista*): — *Comincia a scaldare?*

IDROFONISTA: — *Siamo immersi in un minestrone..*

B.: — *Accidenti..*

Dentro questo «minestrone», ben chiuso come tra due spessori di vetro, il sommergibile potrebbe manovrare e camminare, con poca probabilità, da parte nostra, di udirlo.

Z.: — *Rilevate ancora una volta tutto il giro d'orizzonte...*

IDROFONISTA: — *Eseguito!* (*togliendosi i microfoni dalle orecchie*). *Non odo più nulla.*

E non udremo più nulla fino al giorno seguente. L'acqua, eccessivamente riscaldata dal sole, ha concesso altre ventiquattro ore di vita al battello che stiamo ormai inseguendo da due giorni.

A bordo manca il vino. Nella premura e nell'eccitazione dell'imbarco nessuno ci ha pensato. Il sommergibile inglese pareva fosse a portata di mano. Altro che vino.

Discesa la terza notte lo stesso Z. fa venire il suo Mas sottobordo e scivola verso la costa. Gli uomini dei tre equipaggi sono troppo stanchi per non concedere loro il tonico di un bicchiere di vino. E poi, il giorno seguente sarà quello buono? E se la caccia dovesse prolungarsi? La voce misteriosa e lontana, quella proveniente o da un semaforo o da un apparecchio in volo, ha ancora insistito, ordinando di proseguire nelle ricerche.

Il Comandante S. partito da poco, non può essere ancora giunto alla base quando arriva sotto bordo del cacciasommergibile di B. una barchettina calma come una bettola navigante.

Mi par di veder ripetuta, in codeste quisquilie, la scena dell'arrivo delle salmerie alpine sulla linea di combattimento e che tutti salutavano gridando ad alta voce i nomi dei conducenti e dei loro muli.

Pane vino e bombe

La barca è arrivata per iniziativa di altri marinai che, rimasti a terra, si sono accorti della dimenticanza, e col vino e col pane ci hanno mandato altre settanta bombe. Ci gridano dal basso di aver incrociato il Mas del Comandante e di non attenderlo, chè seguiterà la caccia per conto suo, mantenendosi a contatto visivo della formazione.

Infatti non lo riprenderemo a bordo che a cose fatte.

Il signor B. resta quindi il solo Comandante del suo caccia e non riesce a nascondere l'orgogliosa felicità di sentirsi il solo responsabile di quanto potrà accadere.

Ad una certa ora del giorno seguente, nelle prime ore dell'alba, il guardiamarina T., imbarcato sulla vedetta e dentro le acque della quale camminavamo, getta sul mare le colorazioni parlanti di alcune bandierine. Ad occhio nudo possiamo vedere il segnalatore che rapido le muove nell'aria come volesse dipingere tutto il cielo.

La segnalazione viene anche raccolta dal secondo «Caccia» che procede affiancato al nostro, alcune miglia più lontano da noi e subito si dirige sul punto descritto dal pittore marinaio.

S. aumenta la velocità del suo mentre, più lontano, evolve fra due ali e una coda di spuma il Mas di S.

Siamo al momento decisivo, culminante.

Improvvisamente l'idrofonista Sardagnolo, che forse non ha chiuso occhio durante tutta la notte, bisbiglia, quasi temesse di essere udito, e traduce il misterioso linguaggio del suo apparecchio.

Non v'è dubbio, abbiamo messo il piede sul sommergibile.

B. (con una calma di cui non lo avrei creduto capace tant'è vibrante il suo desiderio di battersi; di battersi finalmente e in qualunque modo, anche a condizioni di inferiorità): — Che direste miei diletti, (dice proprio così) se, pur di non lasciarcelo sfuggire, ci facessimo piuttosto subito affondare, in modo da cadergli addosso e di immobilizzarlo? L'altro caccia troverebbe sotto di sè un bersaglio stabile, da bombardare con tutto comodo e sicurezza.

Nessuno risponde alla domanda che non vuol risposta, ma tutti guardano incantati il loro «Comandante» perchè sanno che sarebbe capacissimo di giuocare un simile tiro all'intero equipaggio e a se stesso. D'altronde il battello nemico potrebbe, in quegli attimi di attesa, emergere improvvisamente, lanciare una cannonata il risultato della quale sarebbe uguale ad un affondamento volontario e quindi meno glorioso.

Il Mas di Z. ormai ci spumeggia quasi sottobordo.

B. (nel megafono): — Ci son seduto sopra e non mi muovo.

Il segnalatore di Z. lancia, nella trasparenza delle tre scie, i segnali multicolorati di una aiuola fiorita e veduta attraverso al getto della pompa di un giardiniere.

Non capisco che cosa vuol dire, ma certo ha improvvisato una azione combinata fra i mezzi che egli comanda.

L'onore dell'iniziativa spetta al signor B.

Sarà lui a sganciare fra pochi minuti le bombe dalla tramoggia. Ma poi, penso, come farà, a sfuggire all'azione delle stesse bombe che ci scoppieranno sotto ai piedi?

Non ho il coraggio di chiederglielo e lui, dal canto suo, mi risponderebbe con una tal salve di parole da intontirmi e magari mortificarmi.

Tre probabilità

Il sommergibile nemico finalmente si muove. Dà notizie di sè, negli idrofoni.

Lo ha destato una prima bomba che è scivolata in mare senza che me ne accorgessi.

Quasi subito alcune bolle affiorando fanno dubitare che il sommergibile, manovrando gli sfoghi dell'aria e imbarcando acqua, stia tentando la discesa a quote più profonde e più sicure.

Il Comandante Z. ispeziona velocemente tre zone di mare.

Due alternative fanno aguzzare le orecchie del capitano B.

— *O noi o lui. O tutti e due. «Ti cum mi, mi con ti».*

Il genovese seguita occultamente e pericolosamente a tenere un piede sulla schiena del sommergibile.

Una terza probabilità, che «Suià B.» cataloga tra le minaccie più importanti, potrebbe essere quella di una rapida manovra coronata dalla fuga del sommergibile nemico.

Questa ipotesi lo fa andare su tutte le furie. Seduto sul tavolinetto di poppavia, la schiena appoggiata alla battagliola, il berretto un po' di traverso sulla fiamma dei capelli, gli occhi arrossati dalle settantadue ore di lavoro e senza un attimo di riposo, il «Camogino» si guarda attorno burrascosamente. Finito il lancio del primo carico di bombe, ecco arrivare il Comandante Z. recandone un secondo e anche più imponente.

Ma dove dunque andrà a trovarle?

A questa domanda nè il Comandante Z. nè il capitano B. non risponderanno mai.

D'altronde non è molto importante il sapere di dove arrivino...

Sul mare cade e si distende un altro tappeto di bombe diversamente graduate. Al tramonto salgono dal fondo i neri fiori della morte. Le bolle che vengono su lentamente a dire che tutto è finito, appaiono come nere vesciche piene di nafta, tondeggianti. Arrivate alla superficie esplodono allargando sulle onde il loro contenuto. A poco a poco le varie chiazze si uniscono in una chiazza marezzata di riflessi metallici, azzurri e giallastri con qualche gocciolina rossa. A metterci dentro quel colore di sangue però è stata la fame che ormai è sorta a biancheggiar sull'andeggiante cimitero dal quale, seguitano a salire lentamente gli oscuri globi floreali.

Con un bugliolo uno ne raccoglie il Comandante B., e lo porta subito, lanciando il suo Mas alla massima velocità, al gabinetto scientifico dove un chimico lo classifica tra quella certa qualità di nafta che non si invia alla superficie per ingannare i cacciatori di sommergibili ma che, veramente, è la linfa vitale dei motori subacquei.

Il chimico, strisciando su appositi vetrini tale nafta commista a bollicine di olio, pareva il giardiniere della morte, il coltivatore di quei lontani giardini dove vanno a passeggio le bianche anime dei trapassati.

Ernesto Quadrone

FINE

SPORT

Il campionato di calcio

Il Livorno a Roma

Restano da giuocare quattro partite ed il Livorno ha un punto di vantaggio sul Torino. Juventus ed Ambrosiana, rispettivamente a quattro ed a cinque punti dagli avversari [illegible], non possono sperare più che le cose vadano in modo tale da consentire loro di recuperare il troppo notevole svantaggio. Conviene dunque interessarsi di quanto faranno in aprile Livorno e Torino. Noi abbiamo detto lunedì scorso che è tutt'altro che improbabile un arrivo alla pari delle due unità al traguardo della trentesima giornata. E' un'ipotesi la nostra, ma per intanto ciascuna delle due squadre farà il possibile per avere un sia pur minimo vantaggio.

***

Il Torino spera molto di avere ancora domani una giornata favorevole. Effettivamente il programma segna per i granata una non difficile partita in casa ed impegna invece il Livorno a Roma, contro i campioni. Il Torino ha un conto aperto con l'Atalanta, suo prossimo avversario. Nella gara di andata, al Brumana, si ebbe la sorpresa di un Torino incapace di far giuoco e di un'Atalanta tanto combattiva ed intraprendente da cogliere la vittoria. I due punti di quella prima lontana partita pesano ancora adesso sulla classifica dei granata ed è per questo che il Torino, ora che è in piena efficienza, ha una gran voglia di riscattare lo scacco. E' storia vecchia che ogni partita cela pericoli e che bisogna sempre diffidare delle gare facili, tuttavia noi vogliamo credere che questa volta i granata sapranno evitare il trabocchetto. Non è nel finale del torneo che una squadra in lizza per la conquista del titolo può permettersi il lusso di perdere punti in casa. Del resto il Torino ne ha già persi altri quest'anno e... potrebbero bastare. I successi di Trieste e di Corsigliano sono una garanzia per l'incontro di domani.

La Roma s'è fatta otto domeniche or sono cogliendo una vittoria tanto inattesa quanto clamorosa all'Arena, contro l'Ambrosiana. La squadra campione non s'è certo comportata bene in questo torneo, ma di tanto in tanto ha pure giuocato qualche partita magistrale. In fondo ha gli stessi uomini dell'anno scorso e se essi vogliono sanno essere all'altezza della situazione anche contro le più forti unità del lotto. Si può pensare che, galvanizzata dall'affermazione di Milano, la Roma voglia ora tentare un altro colpo grosso ai danni del Livorno. E' vero che i giallorossi non hanno interessi di classifica da difendere, tuttavia sarebbe per essi un bel titolo d'onore il fermare la squadra ospite. Se la Roma saprà lottare, la partita sarà molto incerta ed il Livorno avrà un compito durissimo.

L'incontro Genova-Juventus avrebbe eccezionale importanza se rossoblu e bianconeri avessero qualche punto di più in classifica. Sarà tuttavia interessante vedere cosa farà la Juventus, [illegible] in serie, su di un campo particolarmente difficile e contro un avversario che sul proprio terreno ha sempre lottato con grande spirito agonistico.

***

Tre sono le gare che interessano direttamente le squadre in lotta per la salvezza. Più importante di ogni altra è quella fra la Triestina e il Liguria, che sono a pari punti (18) al penultimo posto. Il Venezia (p. 17) potrebbe migliorare notevolmente la sua posizione battendo la Lazio, che probabilmente sarà priva di Piola. Infine il Vicenza, che già ha saputo infilare una serie di partite utili, riceverà il Bari ed un successo le darebbe molte probabilità di evitare il ritorno in Serie B.

L. O.

Le partite di domani
(Ventisettesima giornata)

- a Trieste: Triestina (18) - Liguria (18)
- a Torino: Torino (36) - Atalanta (23)
- a Venezia: Venezia (17) - Lazio (26)
- a Milano: Milano (27) - Bologna (28)
- a Vicenza: Vicenza (19) - Bari (21)
- a Firenze: Fiorentina (25) - Ambros. (26)
- a Roma: Roma (24) - Livorno (37)
- a Genova: Genova (30) - Juventus (33)

La formazione del Genova per l'incontro con la Juventus

Genova, 2 aprile.

La formazione del Genova per la partita con la Juventus non è ancora stata resa nota. L'allenatore Ara si è riservato di comunicare la consueta nota dei convocati per domani sera sabato. Comunque non è difficile far previsioni; essendo finora assente Andreghetto, trasferito a Genova, ma non ancora disponibile, e essendo escluso Lapiro per deficienza di forma, si pensa che Ara, lasciando immutato lo schieramento arretrato, apporterà una unica variante in prima linea, richiamando Englaro e spostando Bertoni all'estremo ruolo di centro. Di conseguenza la formazione probabile sarà la seguente: Bale; Marchi, Spadoni; Cattani, Alfasio, Genta; Sologiu, Trevisan, Bertoni, Englaro, Conti.

Gli allenamenti calcistici

Livorno: Gli atleti livornesi si sono riuniti in vista del prossimo difficile cimento; essi hanno però limitato il loro lavoro ad esercizi di atletica leggera. Tutti i titolari sono apparsi in ottime condizioni. L'allenatore ha riconfermato in squadra il terzino Soldani al posto di Lovagnini e la formazione contro i campioni d'Italia sarà la stessa che ha giuocato contro il Genova.

NOTIZIARIO

Il D. D. S. ha diffidato Prosca (Triestina) e Bellano (Fiorentina) e ammonito Ellena (Torino).

Il pugile Lupieri, di Torino, è stato inquadrato tra i professionisti.

Cinque feriti per lo scoppio di una bomba e di una spoletta

Cuneo, 2 aprile.

I due ragazzi Mario Giraudo e Sebastiano Barale, entrambi scolari undicenni, con il quindicenne Vittorio Formento, tutti qui residenti, avendo rinvenuto nel greti del Gesso una bomba a mano inesplosa, ignorandone la micidialità e ritenendola una boccia di ferro si sono messi a giuocare con essa lanciandola in aria. Percuotendo contro un sasso essa è esplosa causando ferite al primo guaribili in una trentina di giorni, al secondo in una ventina di giorni ed al terzo in dodici giorni.

Nelle vicinanze della borgata Ponte Maira di Acceglio certo Chiaffredo Olivero avendo vista la propria bimba cinquenne Marta che giuocava inconsciamente con una spoletta inesplosa che aveva rinvenuta in un campo, nel toglierglieIa di mano ne provocava l'esplosione. Il Chiaffredo ha avute due dita della mano sinistra asportate, altre due sono state ferite ed oltre a varie ferite al viso ne ha riportata una assai grave all'occhio destro.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). Ore 12,10: Dischi di musica operistica - 13,15 (circa): Musica sinfonica - 13,30: Canzoni di successo - 14,30-15: Conversazione teatrale - 17,15: Dischi - 20,40 (circa): La voce di Nazzareno De Angelis - 21: «Un cappello di paglia di Firenze» cinque atti di E. Labiche - 22,30: Musiche operettistiche - 23 (circa)-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). Ore 13,10 (circa): Orchestra d'archi - 20,40 (circa): Musiche - 21,40: Concerto sinfonico - 22,30 (circa): Introduzione e intermezzi di opere liriche - 23 (circa)-23,30: Orchestra.

E. I. A. R.

Le principali trasmissioni del mese di Aprile 1943-XXI

OPERE LIRICHE:

Trasmissione	Giorno
(Dal Teatro La Fenice di Venezia):	
Otello di Giuseppe Verdi	Venerdì 2
La Fanciulla del West di Giacomo Puccini	Mercoledì 7
Il Cavaliere della Rosa di Riccardo Strauss	Martedì 20
(Dal Teatro Reale dell'Opera):	
Adriana Lecouvreur di Francesco Cilea	Mercoledì 14

CONCERTI DI MUSICA SINFONICA:

Trasmissione	Giorno
Concerto diretto da **Armando La Rosa Parodi** con il concorso del pianista **Gino Gorini**	Sabato 3
Concerto diretto da **Fernando Previtali** con il concorso della pianista **Ornella Puliti Santoliquido**	Domenica 4
Concerto diretto da **Giuseppe Baroni**	Lunedì 5
Concerto diretto da **Herbert Von Karajan**	Mercoledì 7
Concerto diretto da **Franco Capuana**	Sabato 10
Concerto diretto da **Armando La Rosa Parodi**	Lunedì 12
Concerto diretto da **Paul Van Kempen**	Mercoledì 14
Concerto diretto da **Emidio Tieri** con il concorso del violoncellista **Gaspar Cassadò**	Venerdì 16
Concerto diretto da **Antonio Pedrotti** con il concorso del pianista **Renzo Silvestri**	Sabato 17
Concerto dell'Orchestra da camera del R. Conservatorio di San Pietro a Majella diretta dal Maestro **Adriano Lualdi**	Domenica 18
Concerto diretto da **Giulio Cesda**	Mercoledì 21
Concerto diretto da **Lisinio Refice**	Venerdì 23
Concerto diretto da **Giuseppe Morelli**	Sabato 24
Concerto diretto da **Sergio Failoni**	Lunedì 26
Concerto diretto da **Fernando Previtali**	Lunedì 26
Concerto diretto da **Bernardino Molinari**	Mercoledì 28
Concerto diretto da **Igor Markevitch**	Venerdì 30

CONCERTI SERALI DI MUSICA DA CAMERA:

Trasmissione	Giorno
Concerto del pianista **Guido Agosti**	Venerdì 2
Concerto del soprano **Margherita Cossa**, del Quartetto dell'Eiar e del flautista **Arrigo Tassinari**	Domenica 4
Quintetto dell'Accademia Chigiana di Siena	Martedì 6
Concerto del violoncellista **Benedetto Mazzacurati**	Venerdì 9
Concerto della pianista **Ornella Puliti Santoliquido** e del violinista **Giulio Bignami**	Domenica 11
Concerto di musiche per piccoli complessi diretto dal Maestro **Fernando Previtali** con il concorso dell'arpista **Ada Ruata Sassoli**	Giovedì 15
Concerto del **Quintetto dell'Eiar** e del pianista **Giorgio Favaretto**	Domenica 18
Concerto del violoncellista **Gaspar Cassadò**	Giovedì 22
Concerto del soprano **Alba Anzellotti** e dell'organista **Fernando Germani**	Venerdì 23
Concerto del soprano **Graziella Valle Gazzera**, della violinista **Pina Carmirelli** e dell'organista **Ferruccio Vignanelli**	Domenica 25
Concerto del mezzo-soprano **Gina Elmo** e del pianista **Tito Aprea**	Giovedì 29
Concerto commemorativo di **Max Reger**	Venerdì 30

COMMEDIE:

Trasmissione	Giorno
Le notti bianche di Cesare Meano	Giovedì 1
Cecè di Luigi Pirandello	Venerdì 2
L'uomo che ha avuto successo di Rosso di San Secondo	Domenica 4
La principessa lontana di Hermann Sudermann	Martedì 6
Autunno di Gherardo Gherardi	Giovedì 8
I ragazzi mangiano i fiori di Enrico Bassano	Venerdì 9
La partita a scacchi di Giuseppe Giacosa	Sabato 10
Il medico della signora ammalata di Luigi Bonelli	Domenica 11
La serata dei poveri di Alfredo Testoni	Martedì 13
Il mare dalla finestra di Giuseppe Lanza	Mercoledì 14
Cocci di bottiglia di Gino Rocca	Giovedì 15
Fiori d'arancio di Roberto Bracco	Sabato 17
Mamma di Martinez Sierra	Lunedì 19
La dama della montagna (da un Nô giapponese)	Martedì 20
La strada dei Re di Giovanni Bellonci	Martedì 20
Il viandante dagli occhi turchini di Diego Fabbri	Giovedì 22
La croce sul Golgota di Gino Valori	Venerdì 23
Il canto di giugno di Luciano Folgore	Lunedì 26
Il figlio d'arte di Riccardo Morbelli	Martedì 27
La scuola delle mogli di Molière	Giovedì 29
Voci nell'aria di Stefano Landi	Venerdì 30

TEATRO COMICO MUSICALE:

Trasmissione	Giorno
COMMEDIE MUSICALI:	
Un cappello di paglia di Firenze di Eugenio Labiche	Sabato 3
La bella in maschera di A. De Stefani-Frassi	Sabato 24
L'Augellin belverde di A. Bricuzzi-Rossi	Domenica 25
ATTORI ITALIANI AL MICROFONO: presentati da Gherardo Gherardi: **Eduardo De Filippo**	Venerdì 16
TEATRO PER BAMBINI:	
Le sorelle di Alberto Casella	Martedì 6
TERZIOLI: **Dalla finestra** di Pellini-Marchesi-Mignone	Lunedì 5
TERZIOLI: **In barca** di Varaldo-Aston-Mancari	Lunedì 12
TERZIOLI: **Cartoline illustrate** di Frattini-Cavallero-Aragno	Domenica 11
TERZIOLI: **Lezioni di scherma** di Falconi-Jovinelli-Bonelli	Mercoledì 28
SCUOLA SERALE: **Quant'è bella giovinezza** di Goffredo Bellonci	Martedì 20
Fuori Programma n. 6	Sabato 17

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Questo cappello vi sta benissimo... E poi vi nasconde completamente il viso!

— Scherzate! La Bardesson ha solo 35 anni! — Per lo meno è quello che ha sentito sempre dire!

— Cosa aspetti per darle gli otto giorni? — Aspetto che abbia passato i piatti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 3 Aprile 1943 - Anno XXI - Num. 80

Privazioni e sacrifici annunciati agli americani

"Dovremo far senza di tutto, eccetto dell'indispensabile; la maggior parte di noi mangerà meno dei soldati; se i negozi dovranno chiudere, tanto meglio,,: annuncia il portavoce di Roosevelt

Buenos Aires, 2 aprile.

Harry Hopkins, il quale dice di scrivere sempre solo quello che ritiene sia suo capo Roosevelt, dà, in un articolo dell'*American Magazine*, un'idea delle misure a cui deve prepararsi nei prossimi mesi il cittadino americano: tutti debbono lavorare e nessuno deve abbandonare il suo posto di lavoro nelle industrie belliche. Nessuno deve far scioperi. Risparmio obbligatorio ed elevate imposte limiteranno la capacità di acquisto ad una misura moderata. Il razionamento verrà esteso ai viveri, al vestiario, alle abitazioni. L'uso delle ferrovie, l'invio di telegrammi e la richiesta di conversazioni telefoniche extra-urbane saranno permessi solo dietro comprovata necessità.

Ogni Università ed ogni scuola superiore sarà messa a disposizione dell'esercito e della marina per l'istruzione del loro personale. Gli studenti bocciati alle licenze ginnasiale dovranno lasciare gli studi per essere inquadrati nella produzione bellica. Lo stesso vale per donne e ragazze. Esse non dovranno essere inviate al fronte come in Russia ma potranno essere addette all'artiglieria contraerea nelle città costiere. Stanze ammobiliate, vuote ed altri locali dovranno essere dati in fitto e qualche eminente dama della società diventerà proprietaria di una pensione. Nessuno deve più poter vivere nel lusso. Saremo costretti a rinunciare a tutto, tranne che all'indispensabile. La maggior parte di noi riceverà meno da mangiare che i soldati. Tra poco non ci saranno più conserve e la carne ed i latticini dovranno essere razionati.

Il consumo di energia elettrica dovrà essere ridotto al minimo: fra breve tutti gli utensili casalinghi e strumenti per il giardinaggio non saranno più in vendita. Anche i frigoriferi diventeranno rari.

Alla fine del 1944 non vi saranno più nuovi apparecchi telefonici privati. Tutti gli impianti di termosifone verranno [illegible] agli alberghi, ai teatri, ai magazzini ed anche agli uffici perchè abbiamo bisogno di [illegible] per costruire i grandi compressori [illegible] alla produzione della gomma sintetica. D'ora in poi la biancheria dovrà essere confezionata in casa. Ogni metallo disponibile e tutti gli articoli di gomma dovranno essere ceduti alla fabbricazione di guerra. Non si deve più permettere che qualcuno acquisti soprascarpe di gomma in un negozio se non abbia consegnato quelle vecchie. Se i negozi dovranno chiudere, tanto meglio, perchè il personale potrà essere impiegato nell'industria bellica. Gente che aveva finora un introito annuo di 10 mila dollari dovrà accontentarsi di un posto importante nell'industria bellica retribuito in ragione di [illegible] dollari.

Questi sono gli avvertimenti di Hopkins che suoneranno crudeli alle orecchie degli americani abituati ad una comoda e confortabile vita.

La *Washington Post* si occupa in un articolo del pericolo sottomarino affermando che la dichiarazione di Churchill secondo cui egli non si attende la sconfitta dell'Asse prima del 1944-45 è in stretta relazione con la pubblicazione delle gravi perdite subite sul mare nelle ultime settimane di marzo.

«La guerra sottomarina — continua il giornale — è il fattore più importante nel determinare la durata della guerra. Nella conferenza di Casablanca si è calcolato un minimo e un massimo delle perdite navali. Se le perdite della quarta settimana di marzo sono egualmente così gravi questo mese potrà essere definito uno dei più brutti di tutta la guerra. Se continueranno ad essere affondate tante navi, la grande offensiva necessaria per conseguimento della vittoria finale dovrà subire un ritardo. Se nei prossimi mesi le perdite saranno allo stesso livello di quelle del marzo, si sarà costretti ad effettuare una revisione dei piani alleati per il 1943 o per lo meno a correggere quei piani che hanno già preso un aspetto preciso. La costruzione di nuove navi non corrisponde finora ai bisogni. Nei circoli bene informati non si calcola che la guerra contro i sottomarini possa essere vinta prima della fine di quest'anno. Se gli alleati vogliono condurre nel 1943 un'offensiva in grande stile contro il continente, sarà assolutamente necessario che prima di questo termine l'arma sottomarina nemica venga indebolita».

Una notizia da New York conferma che dal novembre 1942 non è pervenuto negli Stati Uniti alcun carico di caffè brasiliano.

La stampa nord americana si occupa ampiamente della situazione alimentare e finanziaria degli Stati Uniti. Il *New York Sun* scrive: «Gli abitanti delle città sentono sempre più parlare del mercato nero delle carni e ne sono sempre più preoccupati. Sembra ora che esista anche un mercato grigio, operante nelle zone rurali, particolarmente attivo tra i produttori di generi alimentari, i quali ritengono di avere il diritto di consumare quanto desiderano di ciò che producono. Inoltre essi trovano difficile comprendere come possano essere causa di gravi catastrofi al sistema del razionamento, cedendo un poco di quanto producono a parenti o vendendone piccole quantità agli amici che vivono in città. Se le norme che limitano le vendite nelle aziende agricole devono ricevere l'appoggio degli agricoltori i motivi che le rendono necessarie devono essere resi ben chiari e di pubblica ragione in larga misura».

Notizie da New York dicono che per rimediare all'insufficienza di mano d'opera agricola, gli Stati Uniti arruolano braccianti negri nell'America centrale. I primi contingenti di negri sono già arrivati da Cuba e da Portorico. 3000 negri sono in viaggio dalle isole inglesi di Bahamas, mentre continuano gli arruolamenti nelle isole del Mar Caraibico.

Si apprende inoltre che il governo di Washington ha chiesto al Messico l'invio negli Stati Uniti di 50 mila operai per l'industria nord-americana, ma fino ad ora i messicani giunti negli Stati Uniti sono solamente 1500.

Il *Detroit News* scrive: «Questa è una crisi inflazionistica più grave di quante se ne siano finora verificate. Se il Presidente prendesse una posizione ben netta, la difesa in termini inequivocabili e vi aderisse inflessibilmente, potrebbe ottenere l'appoggio di una grande unità nazionale, capace di rendere efficace la stabilizzazione dei salari e dei prezzi. Si tratterebbe di una lotta che scuoterebbe la nazione dalle fondamenta, ma varrebbe la pena di proseguire la guerra [illegible] dal timore che l'inflazione sia per gettare il paese nel caos e nella rovina».

La «gloriosa» impresa della Raf

I senzatetto di Rotterdam saliti a ventimila

Berlino, 2 aprile.

Da parte competente si dichiara che, in seguito all'attacco aereo britannico contro la città di Rotterdam, più di 20 mila persone sono rimaste senza casa. Oltre alle numerose case d'abitazione, sono stati anche colpiti alcuni ospedali, fra cui quello municipale.

Morti e feriti sbarcati a Gibilterra

Berlino, 2 aprile.

Una corrispondenza da La Linea segnala che nella notte sul venerdì, proveniente dal Mediterraneo, è arrivata nel porto di Gibilterra una grossa nave trasporto che portava visibili segni di danni. Da essa sono stati sbarcati numerosi morti e feriti.

Nella mattinata di oggi, provenienti dall'Atlantico, sono arrivate a Gibilterra sei navi mercantili britanniche. Il comandante di una di queste navi ha dichiarato che esse facevano parte di un convoglio di 14 navi, otto delle quali sono state affondate da sottomarini dell'Asse.

Il direttore della produzione aeronautica sostituito in Inghilterra

Stoccolma, 2 aprile.

Si ha da Londra che il direttore generale della produzione aeronautica britannica, maggiore H. L. Armstrong, ha rassegnato le dimissioni. A succedergli è stato chiamato Eric Malcolm, fino ad ora direttore generale per la produzione di accessori per la aviazione. I motivi di questo cambiamento non sono stati annunciati.

Aspre critiche inglesi all'«eroe» Mac Arthur

Lisbona, 2 aprile.

(J.) Gli inglesi, incapaci a difendere l'Australia, hanno affidato tale compito ai soldati americani. Dodici mesi or sono il generale Mac Arthur, fuggito dalle Filippine e proclamato a Washington eroe nazionale, assumeva il compito di fermare, respingere ed infine annientare l'esercito nipponico. In occasione di questo anniversario si legge in un importante giornale di Londra un'aspra critica sull'opera del generale.

In un articolo sul *Daily Mail*, l'inviato speciale del giornale a Melbourne, Noel Monks, scrive: «Come immagina Mac Arthur di attaccare i giapponesi, di respingerli nelle loro isole ed infine di annientarli? Secondo il suo piano bisogna ricacciare i nipponici di isola in isola fino a Tokio. In tal caso la guerra nel Pacifico durerebbe almeno un secolo».

Il giornalista deplora che il quartiere generale di Mac Arthur per oltre sei mesi sia rimasto a Melbourne a tremila Km. da Port Darwin.

Il corrispondente si fa interprete del malcontento che esiste tra i militari australiani verso il comandante supremo: «Dopo cinque mesi che Mac Arthur aveva preso il comando tutte le sue operazioni militari si erano limitate a scontri di forti pattuglie in Nuova Guinea che in realtà furono impegnati a diretta dei australiani».

Sempre sul *Daily Mail* si legge: «Quando i giapponesi sbarcarono a Buna i militari australiani ritennero minacciato Port Moresby e reclamarono immediate misure. Tre giorni dopo Mac Arthur affermava in un suo ordine del giorno: *Non attribuisco notevole importanza allo sbarco a Buna. I giapponesi vogliono soltanto salvare la faccia*. Invece superarono montagne che si riteneva invalicabili».

L'articolo è una demolizione di Mac Arthur, l'eroe nazionale degli S. U., ma ai giornali americani non sarebbe difficile replicare: Che cosa ha fatto di meglio Wavell ai confini della Birmania?

Un geniere germanico ripara una linea telefonica nel settore dell'Ilmen. (Foto Wb).

Tojo nel Manciuquò

Le forze del giovane Stato pronte a collaborare alla guerra di liberazione dell'Asia

Tokio, 2 aprile.

Si annuncia da Hsinking che l'Imperatore del Manciuquò ha ricevuto in udienza il Primo Ministro del Giappone, intrattenendolo poi a colazione.

Successivamente, Tojo ha avuto dei colloqui molto importanti col Primo Ministro Ciang Cing Hui, durante i quali ha avuto luogo uno scambio di vedute molto approfondito. Gli ambienti ben informati di Hsinking dichiarano che questi colloqui contribuiranno a rinforzare le relazioni esistenti fra i due paesi. I colloqui di oggi e quelli avuti durante la sua visita a Nanchino con Wang Cing Wei avranno importanti ripercussioni sulla condotta della guerra contro gli Stati Uniti e l'Inghilterra, come pure per la creazione di un'atmosfera di prosperità nell'Asia orientale.

Gli editoriali dei giornali nipponici sono oggi unanimi nell'insegnare al significato della visita del Primo Ministro Tojo a Hsing King, sottolineandone la grande portata per il suo contributo al nuovo ordine dell'Asia orientale. Il Mainichi afferma che l'organizzazione bellica del Manciuquò è ormai stabilita e manifesta la gratitudine del popolo nipponico per la piena cooperazione che i mancesi danno al Giappone.

Nei circoli competenti il viaggio del Primo Ministro del Manciuquò è interpretato come un segno della crescente ed intima collaborazione fra i due paesi. Il generale Tojo ha voluto personalmente esprimere ai capi ed al popolo del Manciuquò l'alto apprezzamento del pieno appoggio che il Manciuquò ha sempre dato al Giappone, il quale si rende conto della posizione che il giovine Stato asiatico occupa e della sua fattiva partecipazione alla lotta per la creazione del nuovo ordine in Asia orientale.

L'annuale della vittoria in Spagna

Un milione di soldati ha partecipato alle celebrazioni

Madrid, 2 aprile.

Un comunicato dell'agenzia ufficiale pubblicato dai giornali annunzia che, secondo notizie dalle provincie, oltre un milione di soldati ha partecipato ieri alle adunate commemorative della vittoria.

Tutti i giornali mettono in rilievo l'importanza del provvedimento di clemenza preso in occasione del IV Anniversario della Vittoria contro il comunismo mediante il quale, come è noto, saranno messi in libertà condizionale tutti i prigionieri politici condannati a non oltre 20 anni di reclusione e riproducono anche i numerosi commenti elogiativi fatti nei paesi esteri e principalmente nell'America latina a tale proposito. In virtù del decreto del Caudillo — che si applica solo ai condannati a pene oscillanti fra i 12 e i 20 anni, perchè i condannati a non più di 12 anni furono già liberati in precedenti occasioni — alcune decine di migliaia di altri detenuti politici saranno restituiti ai compiti di pace e alle attività industriale e agricola, ove non sovrabbondano attualmente le braccia, pur rimanendo sotto il peso morale di una condanna che li obbligherà ad una stretta disciplina civica.

R. F.

I riformati delle classi 1918-'19-'20 chiamati a nuova visita

Roma, 2 aprile.

Le Forze armate informano che sono stati chiamati a nuova visita tutti i riformati della leva di terra nati negli anni 1918, 1919 e 1920. Sono esclusi da tale nuova visita i riformati nati negli anni predetti che attualmente risiedono all'estero.

Il Ministro per la guerra determina quali dei suddetti riformati debbano essere esclusi dalla nuova visita in relazione alle infermità o imperfezioni che ne determinarono la riforma e stabilisce l'epoca e i limiti di tempo per l'esecuzione delle visite. I riformati i quali risultino idonei saranno arruolati per compiere la ferma di leva. Essi potranno essere ammessi all'eventuale congedo anticipato previsto dal vigente testo unico della legge sul reclutamento qualora si trovino in una delle condizioni stabilite dall'articolo 85 del predetto testo unico.

Le licenze in attesa di nomina equiparate a congedo

Roma, 2 aprile.

La licenza concessa ai militari in attesa di nomina a ufficiale o sottufficiale dopo il compimento del prescritto corso, restano fra quelle per le quali l'art. 5 della legge 1° agosto 1941-XIX stabilisce l'equiparazione a congedo; in conseguenza, durante tali licenze qualunque ne sia la durata, è sospeso il trattamento di richiamo. L'eventuale rapporto di lavoro iniziatosi durante il corso di tale periodo costituisce titolo per il diritto al trattamento di richiamo al momento del rientro al Corpo.

L'indennità di due mensilità di stipendio prevista dall'art. 1 della legge 10 giugno 1940-XVIII potrà essere nuovamente concessa anche a chi già l'avesse percepita in occasione del precedente richiamo, purchè siano trascorsi almeno due mesi fra un periodo di richiamo e l'altro.

L'Incendio nel Comasco

Le vittime sono cinque - Pronto intervento delle autorità - Quasi tutto il bestiame è stato salvato

Como, 2 aprile.

L'incendio di Oggia, frazione del comune di S. Bartolomeo Val Cavargna, è stato domato, ma purtroppo delle cento piccole case che componevano la frazione, non ne sono rimaste in piedi che una al centro della piazza e un'altra alla periferia. Le case di Oggia erano coperte da tegole, mentre i cascinali, che si alternano alle abitazioni, erano coperti da tetti di paglia. Pare che l'incendio debba attribuirsi a corto circuito causato dal vento che spirava fortemente.

Nel tragico rogo hanno trovato purtroppo la morte 5 persone: Lucia Mancassola, di 74 anni; Lucia Pozzi, di 70 anni, Carlo Pozzi, di 74 anni, Caterina Canova, maritata Mancassola, di 68 anni con la figlia Caterina, di anni 31. Queste ultime due sono morte per asfissia, essendo ritornate nelle loro case per cercare di salvare il gruzzolo che è stato poi incenerito.

Le fiamme si sono propagate in un attimo, e la popolazione è stata costretta a fuggire abbandonando ogni cosa. Il bestiame è stato però in gran parte salvato.

Sul posto si sono immediatamente recate le autorità di Como. Il Federale ha proceduto alla immediata distribuzione di somme in denaro alle famiglie più gravemente danneggiate e bisognose. La Prefettura ha provveduto a far pervenire scorte di viveri che sono state prontamente distribuite.

Perdura l'enigma dei rapporti sovieto-americani

Una serie di discorsi inconcludenti - La Guiana avrà due governatori - I conservatori inglesi si schierano contro Cripps

Berna, 2 aprile.

(S.) Non c'è discorso di uomo di Stato americano che non sostenga il dovere degli Stati Uniti di incaricarsi del benessere di tutto il mondo dopo la guerra. Sumner Welles, Sottosegretario di Stato agli esteri, parlando alla Camera di commercio di New York ha ripetuto la stessa antifona. Non è sfuggito a nessuno però, che pur prevedendo una collaborazione internazionale con la partecipazione americana egli non ha specificato con chi gli Stati Uniti dovrebbero collaborare.

Giorni or sono Wallace, vice presidente degli Stati Uniti, pronunciando anche lui il suo discorso sullo stesso argomento aveva previsto invece un'azione comune degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Russia in ogni campo, compreso quello dell'economia, ciò che aveva dato modo di rilevare che sarebbe un po' difficile mettere d'accordo i principii del collettivismo sovietico con quelli del capitalismo anglosassone. Se ne deduce che il discorso di Wallace non era aggiornato.

Dopo ci sono state le dichiarazioni di Roosevelt per annunciare il desiderio di trattare con Stalin e un insieme di informazioni da cui si è appreso che il governo di Washington non è disposto a concedere nulla alla Russia sulla semplice base delle trattative condotte dall'Inghilterra. Nell'attesa, il governo crede bene mantenere il riserbo sul cómpito che potrebbe essere affidato dopo la guerra alla Russia sperando così di indurre più facilmente Mosca a venire a patti.

Finora manca qualsiasi indizio sull'atteggiamento sovietico per quanto, come notava ieri un giornale americano, dato che l'offensiva invernale russa si è esaurita sarebbe difficile questa volta sostenere che il capo supremo dell'esercito sovietico non possa lasciare il fronte come all'epoca di Casablanca.

E' vero che il governo di Mosca ha risposto affermativamente — almeno a quanto dice la *Reuter* — all'invito di partecipare alla conferenza alimentare e agricola convocata dagli Stati Uniti. Ma si tratta di una conferenza che non ha nessun carattere politico.

Di più, mentre si era detto che la riunione avrebbe dovuto aver luogo alla fine di aprile, ora, secondo l'agenzia ufficiosa britannica, si dice che dovrebbe aver luogo invece dopo la guerra. Dunque il governo sovietico fino a questo momento non si è compromesso troppo.

L'opinione pubblica internazionale, nell'attesa che si chiarisca l'enigma dei rapporti russo-americani si diverte a seguire i varii atti della commedia di cui sono protagonisti i generali Giraud e De Gaulle. I due generali dopo aver rinviato a data da stabilirsi la nuova stretta di mano di Algeri che dovrebbe essere storicissima dopo quella già storica di Casablanca, hanno nominato ciascuno per proprio conto un governatore della Guiana: quello di Giraud è già arrivato a destinazione proveniente da Dakar e si è insediato nella sua carica, mentre l'altro è a Brazzaville in attesa di prendere l'aeroplano, e non intende affatto rinunciare al suo viaggio. E' forse la prima volta che l'isola dei forzati è una mèta così ambita. De Gaulle e Giraud si dovranno mettere d'accordo anche su questo punto quando si incontreranno ad Algeri. Frattanto si è curiosi di vedere che cosa succederà alla Guiana quando sarà arrivato colà anche il secondo governatore.

Quanto ai futuri negoziati fra i due capi vi è chi crede che dovranno essere preceduti da altre trattative che si svolgerebbero a Londra tra una delegazione di De Gaulle e una di Giraud con la mediazione di Catroux. Il momento più scabroso delle trattative verrà quando si dovrà decidere chi dovrà essere il capo del futuro governo e come questo dovrà essere formato.

Nel campo della politica interna britannica si annuncia un'offensiva dei conservatori contro sir Stafford Cripps che viene accusato di fare uso un po' troppo largo dei suoi poteri di Ministro della produzione aeronautica.

Cripps infatti ha nominato già un buon numero di persone di sua fiducia a direttori o controllori di imprese aeronautiche e la settimana scorsa ha fatto riscattare allo Stato tutte le azioni della fabbrica di aeroplani Short Brothers dopo che già ai primi di febbraio ne aveva sostituiti i membri della direzione, fra cui lo stesso fondatore.

Si assicura che questi provvedimenti non sono affatto giustificati da deficienze di produzione, ma che Cripps ha preso il pretesto della difesa nazionale per favorire la propria politica comunisteggiante e per assicurare fin da ora al governo, per il dopoguerra, una situazione preponderante nell'industria aeronautica che sarà una delle principali industrie di pace.

Sebbene gli esperti finanziari cerchino di difendere Cripps, i conservatori non si danno per vinti. Ieri il Ministro della produzione aeronautica è stato preso di mira ai Comuni da un fuoco di fila di domande che costituiscono il preludio a una mozione con cui si chiederà che vengano ritirati al governo i pieni poteri che l'autorizzano di intervenire a suo beneplacito nella produzione e nella organizzazione delle fabbriche di armamenti.

I nuovi mezzi anticarro germanici muovono verso la linea di combattimento sul fronte africano. (Foto Att.).

La spoliazione della Libia attuata dai moderni pirati

I finanzieri di Londra: "L'alto valore dato alla sterlina in confronto della lira ha permesso alle truppe di occupazione di comperare vantaggiosamente tutte le merci disponibili,,

Tunisi, 2 aprile.

Il cambio che con piratesco arbitrio le autorità inglesi di occupazione hanno fissato tra la lira e la sterlina all'atto del loro ingresso in Tripolitania ha già provocato all'economia della Libia, finora basata su rapporti di equilibrio particolarmente felici, danni incalcolabili. La grande massa dei musulmani, spogliata ed impoverita oltre ogni misura, trova in ciò ulteriore motivo di ostilità contro gli invasori.

Persino i circoli finanziari di Londra, le cui tenerezze verso la lira non sono mai state eccessive, notano ora che il rapporto di lire 480 per 1 sterlina «è troppo sfavorevole per le popolazioni occupate» e che «è stato gravissimo errore quello commesso in Libia fissando tale cambio».

Scrive al riguardo il *Financial Times* di Londra: «Non è saggio mantenere un corso della sterlina che non può essere giustificato in nessun modo. Tutto ciò che abbiamo potuto realizzare con esso è stato già ottenuto: l'alto valore dato alla sterlina ha infatti permesso alle truppe di occupazione di comperare a condizioni vantaggiose tutte le merci disponibili. Ma ora si presenta per noi il problema di rifornire le popolazioni civili che altrimenti morrebbero di fame, e questo è un problema assai grave data la situazione del tonnellaggio».

Il giornale illustra quindi un altro aspetto della pirateria britannica e senza ombra di disgusto scrive che «dopo la rivalutazione del [illegible] per cento operata sul franco algerino» (il cui cambio è stato recentemente abbassato da 300 a 200 franchi contro la sterlina) si è creata una situazione anormale dalla quale però possono ottenersi grossi guadagni mediante operazioni di arbitraggio tra Lisbona ed i centri nordamericani.

Col nuovo corso del franco — prosegue il *Financial Times* — è conveniente infatti acquistare franchi carta a Lisbona, contrabbandarli in Algeria e nel Marocco via Tangeri e servirsene per acquistare lire sterline carta. Queste ultime possono poi essere cambiate a Tripoli al corso di lire 480. Infine le lire carta così ottenute vengono contrabbandate a Lisbona via Tangeri. Il risultato complessivo dell'operazione è un guadagno di parecchie volte il cento per cento, che permette di sostenere largamente le forti spese inerenti al contrabbando.

Ecco dunque spiegata anche dal punto di vista pratico la ragione per cui gli inglesi, la cui avidità non ha riscontri nel resto del genere umano, non mostrano nessuna fretta a normalizzare il cambio secondo i suggerimenti dell'organo finanziario della capitale, il quale, per di più, ritiene che oltre alle conseguenze tecniche anche gravi ripercussioni di ordine politico siano da attendersi dall'erroneo cambio».

«Se gli italiani sapessero — scrive infatti poco dopo il *Financial Times* — che l'invasione inglese ha portato ad una così forte svalutazione della loro lira essi irrigidirebbero ancor più la loro resistenza, dato che l'economia è una delle caratteristiche fondamentali della Nazione italiana».

Gli italiani, per la verità, non hanno bisogno di queste scoperte per irrigidirsi nella loro decisione di combattere; ma è certo che nuovi motivi di odio pel loro nemico essi trarranno dalla conoscenza delle brigantesche ribalderie perpetrate dagli inglesi in tutti i paesi che hanno potuto temporaneamente invadere.

Ammende per 36 milioni di leva a trentasei ebrei bulgari

5 speculatori condannati a morte

Sofia, 2 aprile.

Per trasgressione delle leggi economiche in vigore, trentasei ebrei sono stati condannati a pagare ciascuno un milione di leva di multa.

Altri cinque speculatori, di cui due ebrei, sono stati condannati a morte per aver realizzato illeciti guadagni di oltre un milione di leva, con la vendita clandestina di generi di abbigliamento.

Vulcano che erutta fango nella valle del Rodano

Marsiglia, 2 aprile.

Un curioso fenomeno tellurico si è verificato nel dipartimento dell'Ardèche sulla riva sinistra del Rodano. Su una montagna chiamata «Pic de l'enfer» si è aperto, a 1800 metri di altezza, un vulcano, il quale, invece di lava, emette una grande quantità di fango, che discendendo lungo i fianchi del monte alla velocità di cento metri all'ora seppellisce ogni cosa. Numerose case nella vallata sono già sotto il fango, che ricopre 50 ettari di terreno e la cui massa è valutata a circa un milione di metri cubi.

I benefici previdenziali per gli addetti ai servizi domestici

L'aumento delle marchette da applicare settimanalmente

Roma, 2 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo u. s. ha pubblicato il R. decreto legge riguardante l'aumento del 25 per cento sulle pensioni dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia. I benefici previdenziali concessi con tale provvedimento ai lavoratori di tutte le categorie professionali (industria, agricoltura, commercio, credito ed assicurazione) sono estesi anche alla categoria dei lavoratori addetti ai servizi famigliari. In conseguenza anche i contributi dovuti per i domestici, limitatamente all'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia sono aumentati del 50 per cento e sono posti per due terzi a carico del datore di lavoro e per un terzo a carico dell'assicurato, in modo che la quota a carico di quest'ultimo, per tutte le assicurazioni sociali (invalidità e vecchiaia, tubercolosi e nuzialità natalità) rimane invariata. Per effetto di tale aumento la misura dei contributi settimanali già stabilita dal decreto ministeriale 26 giugno 1939-XVII, per le persone addette ai servizi famigliari, risulta così modificata: Comuni con più di 100 mila abitanti: uomini a servizio intero lire sette e venti (di cui lire quattro e cent. cinquanta a carico del datore di lavoro e lire due e cent. cinquanta a carico dell'assicurato); uomini a mezzo servizio lire cinque e cent. quarantacinque (di cui lire tre e cent. quaranta a carico del datore di lavoro e lire due e cent. cinque a carico dell'assicurato); donne a servizio intero lire tre e cent. novanta (di cui lire due e cent. quaranta a carico del datore di lavoro e lire una e cent. cinquanta a carico dell'assicurata); donne a mezzo servizio lire due e cent. trentacinque (di cui lire una e cent. quaranta a carico del datore di lavoro e lire zero e cent. novantacinque a carico dell'assicurata).

Comuni con meno di cento mila abitanti: uomini a servizio intero ed a mezzo servizio lire cinque e cent. quarantacinque (di cui lire tre e cent. quaranta a carico del datore di lavoro e lire due e cent. cinque a carico dell'assicurato); donne a servizio intero ed a mezzo servizio lire due e cent. trentacinque (di cui lire una e cent. quaranta a carico del datore di lavoro e lire zero e cent. quarantacinque a carico dell'assicurata). Si ricorda che le marche devono essere applicate per ogni sabato compreso nel periodo di paga e quindi in numero quattro o cinque a seconda che nel mese vi siano quattro o cinque sabati.

Fascisti radiati dal Partito

Cuneo, 2 aprile.

Il Segretario del P.N.F., su proposta del Federale ha «radiato dai ranghi» i fascisti Andrea Prato di Andrea, da Savigliano, e Lorenzo Rista fu Gio. Batta, da Venasca d'Alba, perchè «non degni di militare nel Partito».

Per salvare un bimbo

Febbricitante, lascia il letto e si butta in un canale dal secondo piano di casa sua

Venezia, 2 aprile.

Nel pomeriggio di oggi il sordo rumore di un tonfo, seguito da alte grida di invocazione, faceva sobbalzare nel proprio letto, dove trovavasi da alcuni giorni febbricitante, l'operaio Emilio Bolgan, di 38 anni, da Mira, il quale, precipitatosi alla finestra della propria camera prospiciente il canale Nuovissimo, non tardava a rendersi conto che nell'acqua assai profonda dello stesso stava correndo serio pericolo di annegare un bimbo di pochi anni.

Il Bolgan, immemore del proprio stato di salute, si buttava a capofitto nel canale dal secondo piano dove abita, per dirigersi quindi a forti bracciate in direzione del piccolo pericolante che, impigliatosi in un gruppo di alghe, stava per essere sommerso.

Non semplice nè facile riusciva al generoso il salvataggio del bimbo, tale Angelo Orboletto di quattro anni. Solo dopo reiterati sforzi il Bolgan poteva, fra la giocondità e ammirata commozione dei presenti, riportare il bimbo alla riva, privo di conoscenza, ma salvo.

Un morto ed un ferito per le bizze di una mucca

Asti, 2 aprile.

Mentre col proprio carro trainato da una bovina l'agricoltore Marescotto Guglielmo di 63 anni, con la moglie Massano Irene, entrambi da S. Martino Alfieri, si dirigevano verso S. Damiano, per l'improvviso apparire di un autocarro la mucca s'imbizzarriva dandosi a corsa disordinata giù per una ripida discesa. Il Marescotto, che teneva la bestia per la cavezza, nell'intento di frenarla, veniva travolto e finiva sotto le ruote del carro, mentre la moglie, che trovavasi sul veicolo, si gettava a terra. Ricoverati entrambi all'ospedale, il Marescotto vi decedeva alcune ore dopo per le gravissime lesioni interne riportate, e la donna, ferita in varie parti del corpo, veniva giudicata guaribile in 15 giorni.

Chiede in prestito due soldi ed è arrestato per accattonaggio!

Bologna, 2 aprile.

Una strana avventura è toccata al sessantenne Pietro Comellini il quale mentre stava per acquistare un sigaro toscano si accorgeva che gli mancavano due soldi. Allora egli si recava in un negozio di via Nazario Sauro e al proprietario, suo conoscente, chiedeva i dieci centesimi in prestito. Sorpreso però dagli agenti della Squadra addetta alla repressione dell'accattonaggio veniva dichiarato in arresto per questua molesta. Solo davanti al Pretore il vecchietto ha potuto cavarsela. Egli è stato infatti assolto in udienza con formula dubitativa.

NOTIZIARIO ITALIANO

BIELLA

Per paralisi cardiaca è deceduto lo studente da Torino Camillo Fragola trovato cadavere in una scorciatoia che unisce Pollone a Favaro.

NOVARA

Colpita al capo da un ramo d'albero, e riportata la frattura della base cranica, decedeva a Castelletto Novarese la rurale Pina Grilli di 66 anni.

LIVORNO

Fulminato dalla corrente è rimasto il ferroviere Vittorio Pistolesi mentre assicurava un copertone su un carro merci.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La città d'oro*, di V. Harlan.

Già a lungo se ne parlò dopo il successo veneziano del settembre scorso. Fra l'odierna produzione è certo questo uno spettacolo singolare e interessante. Due elementi vi collaborano. Anzitutto il film per il film, tratto da una commedia di Richard Billinger: è la vicenda di Anna, una giovane contadina boema abbagliata dalla città «dorata», da Praga, e vi fuggirà insofferente della vita dei campi, e vi si perderà, fino a tragicamente concludere i suoi giorni; e Veit Harlan l'ha [illegible] con sviluppi talvolta insistiti e con una bravura qua e là manierata, assecondata da quella di Cristina Söderbaum, Paul Klinger, Eugen Klöpfer e Annie Rosar. L'altro elemento che collabora allo spettacolo, ed è il più vistoso, accattivante e discutibile, è il colore. E' questo il secondo film che in Germania si sia prodotto con il nuovo sistema «Agfacolor» (il primo fu *Le donne sono i migliori diplomatici*, del Jacoby, non apparso in Italia); e il «sistema», nella policroma famiglia di quelli esistenti, appare certo tecnicamente assai maturo, e pari al più antiano e imposto «Technicolor». Forse più agguerrito e prepotente, quello: mentre, al confronto, il tedesco appare più delicato di mezzi toni, e un po' spento, terroso. Ma, «Technicolor» o «Agfacolor», siamo pur sempre nel campo di una chimica tricromia; e che vuole cimentarsi con una realtà che non è tricromica. Qui, poi, gli esterni sono affrontati con una baldanza che talvolta rasenta l'audacia; e se i risultati possono apparire talvolta sorprendenti, siamo pur sempre nei limiti di una convenzione, che ancora non ha tutte le infinite sfumature proprie di quell'altra convenzione che è il bianco e nero, e si risolve perciò in una talvolta piacevole ma cromaticamente rigida decorazione. Ma più che mai, per il colore su di uno schermo, varrà l'impressione del singolo spettatore. Chi ha l'occhio educato ed esigente troverà errori là dove il meno educato griderà alla meraviglia; e così via. Tra il colore artisticamente inteso, nota fondamentale e spiritualmente necessaria per l'intuizione di un artista, e la cartolina tricromia da cartolina illustrata, le varie gradazioni e le varie esigenze sono almeno infinite. Siamo comunque grati al film di oggi di offrirci un interessante pretesto, dal momento che tali pretesti si vanno facendo sempre più rilevanti.

g. c.

La lirica al «Vittorio»

Le due ultime repliche di «Fedora»

Il Dopolavoro provinciale riconferma che oggi, alle ore 16 e domani, alle ore 15.30, avranno luogo le repliche dell'opera *Fedora* di Giordano, musicalmente e drammaticamente così efficace ed applaudita alla sua prima rappresentazione. Ne saranno interpreti, come protagonisti, i due acclamati artisti soprano Serafina Di Leo e tenore Giovanni Voyer. L'opera sarà diretta dal M. Graziano Mucci. Per l'acquisto dei biglietti tanto a tariffa normale quanto a tariffa ridotta per dopolavoristi in regola colla tessera annuale dell'O.N.D., vigono le consuete norme.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA